

L'Anello di Monte La Caccia

Michele Custodero

Località di partenza:

Regione Calabria, Provincia di Cosenza, Belvedere Marittimo, Frazione Trifari

Tipo di itinerario:

itinerari dei lettori

Fondo stradale:

Fuori strada

Difficoltà a piedi:

Escursionisti Esperti

Dislivello in salita (m):

1004

Dislivello in discesa (m):

1004

Quota massima raggiunta (m):

1744

Tempo (hh:mm):

7:45

Lunghezza (km):

8

Periodo consigliato:

Autunno. Ma anche le altre stagioni vanno bene. In estate però fa davvero molto caldo.

Cartografia:

IGM 1:25000 Belvedere Marittimo, S. Sosti

Segnavia:

Assenti

Punti di appoggio:

Rifugio Belvedere (sempre aperto ma incustodito)

Accesso al percorso e note:

Per arrivare a Belvedere Marittimo occorre uscire al casello di Lagonegro Nord dell'A3 Salerno-Reggio Calabria e proseguire per la SS585 Fondo Valle del Noce. Immettersi sulla SS 18 Tirrenica e proseguire in direzione sud. Dall'uscita autostradale a Trifari si percorrono circa 78 Km. Data l'assenza di segnaletica e la necessità di dover percorrere lunghi tratti in libera con eventuali problemi di orientamento, poter disporre di una traccia gps fa davvero la differenza. Mio video in alta risoluzione al seguente

link:<http://www.youtube.com/watch?v=MpwS8eijs0Q>

L'escursione che vi propongo ha luogo nel settore calabro del Parco del Pollino-Orsomarso. La vetta è Monte La Caccia m.1744 ultima propaggine del massiccio del Pollino molto vicina alla costa tirrenica (la cosiddetta Riviera dei Cedri) e quindi

TREKking
ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA



I colori dell'autunno in una tiepida giornata di novembre



www.trekking.it

con vista sul mare. Prevede un dislivello di 1000 metri molto concentrati, quindi occorre avere un buon allenamento e buon fiato. In compenso sarete ripagati dai fantastici panorami che questa montagna offre. Il periodo consigliato è l'autunno quando è possibile ammirare i magnifici colori del bosco che muta mantello, ma anche le altre stagioni vanno bene cercando però di evitare l'estate per il caldo eccessivo. L'escursione è



documentata anche da un mio video in alta definizione di una decina di minuti che troverete a questo link: <http://www.youtube.com/watch?v=MpwS8eijs0Q> La partenza avviene a quota 740 m. presso la contrada Trifari. Per arrivarci occorre raggiungere prima l'abitato di Belvedere Marittimo (CS) che si trova sulla costa e poi seguire le indicazioni per circa 8 Km. Il punto in cui parte il sentiero è in prossimità di una curva ove è necessario lasciare l'auto (c'è un vecchio tabellone escursionistico scolorito e nient'altro). Da qui si diparte una stradella sterrata (percorribile solo da fuoristrada) che compie uno zig-zag prima di raggiungere un rudere (lato destro). Prosegue quindi come sentiero molto evidente. Si tratta infatti della via che i pellegrini percorrono il 22 giugno in occasione della festa dedicata alla Santa Croce e alla relativa chiesetta situata a 1391 metri su una selletta che domina la valle. Questa è anche la via più tradizionale (la "normale") per raggiungere Monte La Caccia. Noi invece percorreremo la "direttissima", un itinerario decisamente più impegnativo, ma assolutamente molto più gratificante in termini di bellezza paesaggistica. Inoltre ciò ci darà la possibilità di rientrare dall'altro itinerario (la normale appunto) al ritorno permettendoci così di percorrere un anello. Il sentiero dopo alcuni minuti di salita oltrepassa un cancello di ferro. E' in questo punto che occorre abbandonare la via più accattivante davanti a noi per impegnare in libera l'erta pendice che si trova alla nostra sinistra. E' necessario prestare molta attenzione durante tutto l'itinerario perché la totale assenza di segnaletica, e la presenza di nuvole tipiche di questa zona, potrebbe comportare problemi di orientamento. E questo è anche uno dei motivi del perché questa via diretta alla vetta è poco conosciuta. Ma noi armati di spirito di avventura, cartine e gps proseguiamo. Come dicevo è necessario salire in libera puntando verso un monticello senza nome che le vecchie cartine IGM indicano con la quota di 1237. In questo tratto intersecheremo e perderemo più volte la vecchissima traccia di salita che qui è molto labile. Poco prima di superare il monticello è opportuno spostarsi sulla destra in un punto molto panoramico che ci dà un assaggio della bellezza del luogo. Ripide pareti di roccia incastonate di giovani pini loricati si parano davanti a noi. Aggiriamo il monticello sulla sinistra e ci portiamo sul suo crinalino. Sostiamo ancora una volta ad ammirare le imponenti pareti del crinale nord-ovest di Monte La Caccia. Dopodiché individuamo una traccia di sentiero che piega sulla destra e che dopo una piccola discesa prende a salire con decisione. Siamo nell'anfiteatro forse più bello e selvaggio di questa zona. Il sentiero qui, malgrado sia abbandonato da tempo, è sempre chiaramente evidente e ci permette di guadagnare quota senza problemi. Quando siamo quasi su una cresta con rocce a strapiombo conviene deviare un attimo dal sentiero che punta verso la vetta e portarci alla nostra destra ad affacciarsi nella valle sottostante in cui è possibile avere un primo colpo d'occhio sui panorami che godremo dalla vetta e scorgere, nella selletta di cui parlavo all'inizio, la chiesetta con la sua croce bianca spiccare in mezzo ai colori del bosco e, poco più sotto, il tetto del Rifugio Belvedere. Riprendiamo ora il sentiero che punta diritto verso una fonte senza nome che appare anche nella vetusta cartina IGM. Superata la fonte dopo qualche centinaio di metri il sentiero muore poco prima di un boschetto di faggi. Occorre ora proseguire in libera e superare con uno strappo questo ultimo pezzo che ci condurrà



direttamente sulla vetta. Tutt'intorno a noi da un lato il mare dove nelle giornate terse è possibile scorgere le isole Eolie e prima di tutte Stromboli, dall'altro la catena di monti di Orsomarso (il gruppo montuoso parte del Parco del Pollino situato a sud dell'autostrada Sa-Rc) e prima fra tutte il monte Montea, la vetta a ragione considerata da molti la più bella dei monti di Orsomarso. Dopo una necessaria sosta riprendiamo il cammino nella direzione opposta da cui siamo venuti. Rientriamo subito nel bosco di faggi e compiamo un traverso cercando di non perdere mai quota finché dopo una ventina di minuti, in una piccola insellatura scorgiamo guardando in direzione SSE la chiesetta che si trova al termine di una dorsalina che dovremo impegnare in libera. Il percorso in discesa è agevole e divertente. Si attraversa una zona molto suggestiva di loricati "argentati", cioè pini loricati ormai defunti che sono rimasti in piedi ma privi di corteccia. □ In breve tempo raggiungiamo la chiesetta votiva che è possibile visitare. La chiesetta fu costruita nel 1935 fra indicibili difficoltà dopo che due abitanti di Belvedere Marittimo riferirono di aver fatto lo stesso sogno in cui veniva loro chiesto dal Crocifisso di costruire "una chiesa piccola ma con una grande Croce che domini tutta la vallata". Siamo ormai sul sentiero della processione che è molto ben evidente e, seppur privo di segnaletica, non comporta alcun problema di orientamento. Lasciamo la chiesetta e cominciamo a scendere. Un minuto più tardi passiamo vicino al bel Rifugio Belvedere, costruito dall'Associazione Amici della Montagna (di Belvedere Marittimo) www.amicimontagna.it Il rifugio di recente costruzione (sempre aperto ma incustodito) ha una superficie di circa 40 mq. (con un soppalco in legno che ne estende la superficie di altri 35 mq) è dotato di 10 brandine e può accogliere comodamente almeno dieci escursionisti. Il locale è ben riscaldato con un caminetto ed una cucina a legna dove, all'occorrenza, è possibile preparare delle pietanze calde. Per usufruire della struttura è necessario prenotarsi per tempo presso il responsabile indicato dall'associazione, rispettando le norme elencate nel relativo regolamento. E' bene soffermarsi un attimo ad ammirare le imponenti pareti rocciose che scendono a picco dal Monte La Caccia. Il tramonto sul mare è ormai prossimo e da qui lo si può godere nella sua interezza. Ormai i sentieri scendono alacremente in una zona detritica dove mille piccoli alvei secchi erodono velocemente un instabile suolo marnoso trapuntato inaspettatamente da giovani pini loricati. Questa di Monte la Caccia è l'unica area dopo il Pollino a ospitare questa rarissima specie di albero. Passiamo vicino a un abbeveratoio di animali nei pressi di un alveo attivo solo nella stagione invernale. Siamo a circa 1h30' dalle auto e il sentiero corre ormai veloce tra divertenti saliscendi. Si raggiunge così in poco tempo il cancello che avevamo varcato all'andata. Da qui ancora pochi minuti e siamo alle auto. Solo il tempo di guardarsi di nuovo alle spalle ... prima che il mare inghiotta il sole ancora una volta.